

Come fa Giovanni, cosa capita a Giovanni per riuscire a vedere? Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse ... la fede è proprio la nostra opportunità di riuscire a vedere! Ma cosa vedere, cosa ci fa vedere la fede, e di cosa si nutre la nostra capacità di vedere?

Impariamo da Giovanni. Giovanni riconoscere la sua vocazione di Precursore, riconosce che la sua vita ha un progetto, un destino che chiede di compromettere la propria libertà – *colui che mi ha inviato a battezzare mi disse* allora comprendiamo con Giovanni questa vocazione per tutti noi. L'abbiamo ripetuto tutti insieme, l'avete detto, tutti insieme, l'avete acclamato e se l'avete acclamato con fede vuol dire che avete autorizzato Dio a venire incontro alla vostra libertà – *ecco Signore io vengo per fare la tua volontà.* E' la preghiera centrale della nostra fede cristiana, la ripetiamo con una chiarezza disarmante, che si innesta nel nostro cuore nel momento in cui diciamo questo è sì difficile, ma noi lo diciamo spesso, lo insegniamo a pregare ai nostri, oggi l'abbiamo acclamato come comunità cristiana; pensate, in tutte le chiese del mondo i cristiani oggi hanno acclamato questa parola, che potenza meravigliosa!

Che cosa farà Dio di fronte a questa parola, pregata col cuore. Ma anche la parola detta sulle labbra piano piano viene ad educare il nostro orecchio e il nostro cuore: sì, vengo a fare la tua volontà, cioè qualcosa di più grande del nostro cuore.

Ecco da chi lo impariamo, da Giovanni che si ritira nel deserto, silenzio e penitenza, per imparare ad ascoltare, cioè per imparare dentro. In fin dei conti dire io vengo a fare la tua volontà vuol dire vengo, Signore, nel desiderio di ascoltare cioè di obbedire; anche Gesù Cristo che imparò l'obbedienza dalle cose che patì dice un'appartenenza profonda a Dio. Chi non obbedisce non è parte, chi non obbedisce a un progetto che fecondo, cioè più grande, che ti chiama a una grandezza maggiore ...

Ecco l'agnello di Dio, dice ... l'agnello immolato, fin dall'inizio della storia della salvezza dell'uomo, Abele, Dio gradisce l'offerta dell'agnello. Abramo che si sente dire dal figlio: dov'è l'agnello da sacrificare? Il sangue dell'agnello asperso sui capostipiti della città per sfuggire al flagello, per la liberazione.

L'agnello dice una tenerezza disarmante! Avete mai visto un agnellino? Ecco l'agnello di Dio ... e poi va in fondo a questa frase, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ... la traduzione corretta suona: che sta togliendo, cioè un qualcosa che si sta compiendo, si sta compiendo in ciascuno di noi che abbiamo appena detto, ecco Signore io vengo a fare la tua volontà; la vita di Cristo si vive dentro la nostra esistenza, Dio vuole vivere nella nostra esistenza, e questo compimento si vive nel momento in cui noi apparteniamo a lui, cioè obbediamo a questo progetto, quando comprendiamo che l'offerta gradita a Dio, come ci hanno anticipato i salmisti, non sarà più l'agnellino ma quella della nostra stessa vita.

“Gli orecchi mi hai aperto ... “ ecco l'obbedienza, ecco il vedere. Giovanni riconosce che Cristo viene. Questo è il senso del silenzio che Giovanni ha imparato e che a ciascun cristiano è offerto nella sua libertà, di saper leggere quella realtà come un avvenimento di Dio che viene. Anche adesso Cristo sta venendo incontro alla tua vita, ti sta incontrando nella tua esistenza. Il problema è: quanto spazio hai dato a questa possibilità di vedere? Non è in discussione che lui sta venendo, non è in discussione che lui sta guarendo il tuo peccato, non è in discussione che tu hai un progetto magnifico per partecipare alla salvezza – ecco l'eucaristia – del corpo di Cristo, attraverso il corpo di Cristo.

“Non hai chiesto olocausto né sacrificio per i tuoi ... allora ho detto, io vengo ... “ La libertà dell'uomo diventa capace di amare come e con Dio, Gesù Cristo.

Chiediamo al Signore anche noi di imparare nel silenzio che Dio viene, per togliere il peccato, per disinnescare tutto ciò che è peccato, cioè disobbedienza a Lui ma anche a noi stessi. Il peccato è origine di ogni infelicità e di ogni solitudine, quindi quello che siamo chiamati a fare è tessere trame di comunione, di ricostruire tele, quelle tele strappate dalla disobbedienza del peccato, nell'adesione libera della nostra vita.

Invochiamo su di noi il dono dello Spirito per riconoscere e vedere, vedere davvero come Gesù nel Vangelo ci insegnerà a vedere. Lui vede in ciò che appare la realtà ben più profonda. Allora ci interessa questo silenzio, ci interessa imparare a contemplare l'opera che si compie, ci interessa ancora di più dire al Signore, l'abbiamo pregato insieme, “Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà”.